

Biotestamento: inviato il parere della CGIL in Commissione Igiene e Sanità

Il Ddl è oscurantista, contrario ai diritti dei pazienti e alla norme deontologiche

CGIL.it | Pubblicato lunedì 3 ottobre 2011 alle 15.30

ROMA - Il Disegno di Legge 10b, che dovrebbe normare il testamento biologico, è diventato oggetto di una battaglia ideologica che rischia di travolgere la garanzia di libera espressione della volontà dei pazienti e le norme deontologiche, prima tra tutte l'alleanza terapeutica medico-paziente, vera base di un sistema scevro da condizionamenti e oscurantismi.

Il richiamo al codice penale per i medici e per chi presta cure non «esclusivamente finalizzate alla tutela della vita e della salute», così per come è formulato nell'art 1, è un'inaccettabile ideologizzazione, prevedendo l'accusa di omicidio, omicidio del consenziente, istigazione o aiuto al suicidio. Una vera e propria criminalizzazione della deontologia professionale.

Qualora il ddl diventasse legge, non si potranno far valere le volontà del cittadino e il medico sarà costretto a intervenire. Affermare, ad esempio, che alimentazione e idratazione non possano essere oggetto di dichiarazione anticipata di trattamento, presuppone che non siano trattamenti sanitari, come invece viene riconosciuto dalla comunità scientifica nazionale e internazionale. Il fatto stesso che il medico possa contravvenire alle dichiarazioni anticipate di trattamento e che non possa «prendere in considerazione orientamenti volti comunque a cagionare la morte del paziente», è in netto contrasto con gli articoli 35 e 38 del Codice deontologico dei medici, nonché degli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione.

Per dare una risposta a questo testo, a febbraio 2011 l'FP CGIL nazionale e l'FP CGIL Medici hanno lanciato l'Appello «lo non costringo, curo» per la libertà di scelta sul testamento biologico e contro l'accanimento terapeutico, primi firmatari Ignazio Marino e Umberto Veronesi. Sono oltre 11mila le adesioni raccolte tra i medici e operatori sanitari, a testimonianza dell'indignazione vissuta nel settore.